

→ **Cooperativa** di facchinaggio per il gruppo Carrefour licenzia i dipendenti dopo uno sciopero  
→ **Ignorate** due sentenze della magistratura, da giugno tutti gli addetti sono senza stipendio

# Melfi fa scuola: anche a Pieve 65 lavoratori non reintegrati

**Ignorate anche a Pieve, nel milanese, due sentenze di reintegro della magistratura: 65 dipendenti di una cooperativa di facchinaggio per il gruppo Carrefour Gs sono a casa senza stipendio da tre mesi.**

**LUIGINA VENTURELLI**

MILANO  
lventurelli@unitait

Quello di Melfi non è un caso isolato. Per ignorare una decisione della magistratura che ripristina i diritti violati dei lavoratori, non è necessario essere il più grande gruppo industriale italiano. E nemmeno serve lamentare un irregolare blocco della produzione. Basta essere una qualsiasi azienda indifferente alle minime tutele sindacali e al comune senso di legalità. Condizioni, purtroppo, non difficili da riscontrare nel panorama italiano.

## **PIEVE COME MELFI**

Succede in provincia di Milano, a Pieve Emanuele, dove ben 65 dipendenti della cooperativa RM, che si occupa di servizi di logistica per il colosso della grande distribuzione Carrefour, sono stati lasciati a casa da giugno senza stipendio in seguito a uno sciopero. Lavoravano in condizioni durissime - cari-

co e scarico merci, vale a dire facchinaggio e imballaggio a forza di braccia - per dieci ore al giorno e 1100 euro al mese. Ma agli evanescenti responsabili della cooperativa fantasma RM e del collegato consorzio Gemal non bastava: volevano licenziarli tutti per riassumerli l'indomani in una nuova società (ritorna anche la newco) con meno diritti, pagati a cottimo, un tanto ogni pacco scaricato.

Il delegato sindacale della Filt Cgil che si è recato negli uffici a protestare, l'egiziano Aiman, è stato immediatamente sospeso dal lavoro a tempo indeterminato. E tutti gli altri 64 dipendenti, che il 4 giugno hanno scioperato contro il provvedimento, il giorno successivo hanno trovato chiusi i cancelli dello stabilimento. A sbarrare loro la strada, insieme a un rappresentante del consorzio Gemal, c'era anche un responsabile del gruppo Gs Carrefour, che pure continua a negare qualsiasi responsabilità diretta nella vicenda, persino quella per la scelta di affidare l'appalto della logi-

## **Camusso (Cgil)**

**«Carrefour Gs non può nascondersi dietro responsabilità altrui»**

stica a una simile cooperativa.

Sono ormai tre mesi che i 65 lavoratori ricevono una busta paga a zero ore. A nulla sono valse i presidi davanti al polo logistico di Pieve Emanuele e all'ipermercato Carrefour di via Sottocorno a Milano. E a nulla sono valse ben due sentenze della magistratura, quella del 3 agosto che obbligava al reintegro dei dipendenti non riammessi nello stabilimento, e quella del 27 che condannava Gemal per condotta antisindacale nei confronti del delegato.

## **LEGALITÀ CALPESTATA**

L'azienda non ha fatto marcia indietro nemmeno ieri, al tavolo di mediazione tra le parti convocato dal prefetto di Milano (che riprenderà stamattina). Si è limitata a proporre la riassunzione di soli 26 lavoratori alle proprie condizioni, a cottimo, senza diritti. «Non abbiamo nessuna intenzione di interrompere la mobilitazione. A Pieve i lavoratori sono costretti a una moderna schiavitù che assomiglia alla tratta delle braccia dei secoli scorsi» ha dichiarato il segretario regionale Filt, Nino Cortorillo. E la vice segretaria generale Cgil, Susanna Camusso: «Le sentenze, qui come a Melfi, vanno rispettate. Non si può agire calpestando le regole, così come la stessa Carrefour non può nascondersi dietro responsabilità altrui». ❖

